

dei nobili e dei comuni per acchetare una sollevazione suscitata l'anno precedente dalle imposizioni che Filippo il Bello aveva poste sugli uni e sugli altri in tutta la estensione del suo regno. Il 3 luglio seguente per rimediare allo sconcerto delle finanze, Luigi diede lettere di francamento a tutti i servi de' suoi domini mediante una ricompensa pegli emolumenti, dic' egli, *che dalle dette servitù potevano appartenere a noi, e nostri successori.* I signori cupidi di denaro sul suo esempio misero in vendita la libertà de' lor servi. Ma era sì grande allora la miseria attesa l'irregolarità delle stagioni, che i popoli non si curavano di profittare di questa specie di grazia che veniva loro offerta. Luigi colle stesse mire imaginò un altro spediente. Suo padre aveva sbanditi gli Ebrei. Egli nel 28 dello stesso mese di luglio pubblicò un editto di richiamo permettendo loro di rimanersi in Francia per lo spazio di dodici anni mediante esborso di forte somma da lui con essi convenuta. Tre giorni dopo egli sposò Clemenza figlia di Carlo Martello re d'Ungheria, colla quale fu consacrato il 3 agosto susseguente a Reims (*Nangis Contin*). Frattanto Luigi a malgrado del flagello che desolava la Francia faceva apprestamenti per recarsi a sottomettere i Fiaminghi nuovamente ribellati. Alla fine dello stesso mese egli partì alla testa di florido esercito cui difilato condusse a Marquete, allora assediata dai ribelli. al suo avvicinarsi essi si volsero in fuga e si rinchiusero in Courtrai ove ben tosto furono investiti e gagliardamente incalzati. Ma le pioggie che cadevano incessanti costrinsero in pochi giorni i Francesi inondati nel lor campo a levare vergognosamente l'assedio. Oppressati d'altronde per mancanza di vittuarie, ripresero come meglio seppe, la strada di Francia per dirupati sentieri, lasciando nel fango le loro bagaglie di cui anche bruciarono una porzione. Benchè questa spedizione non sia punto riuscita a bene, i Fiaminghi obbligarono il loro conte a far pace col re di Francia, spaventati dalla minaccia ch'egli faceva loro di ritornar l'anno dopo. Egli giunse appena a questo tempo, morto essendo di pleurisia l'anno 1316 il 5 giugno, giusta Bernardo de la Guonie, o l'8 secondo Vaissette.

Non si conosce la ragione per cui questo principe sia